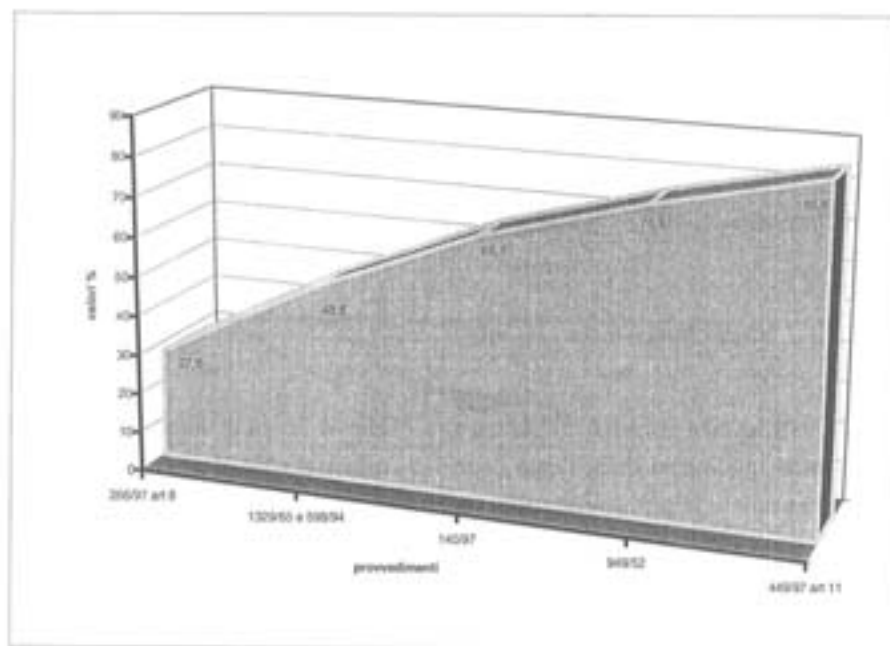


TAB. 4.1: Ripartizione del Fondo unico regionale

Regioni	Valore % 2000	Valore % 2001	Valore % 2002
Piemonte	8,86	8,920	8,920
Valle D'Aosta	0,21	0,129	0,129
Lombardia	16,97	18,830	18,830
Trentino A.A.	0,46	0,578	0,578
Veneto	9,98	11,527	11,527
Friuli V.G.	1,65	1,515	1,515
Liguria	1,73	1,857	1,857
Emilia Romagna	8,20	10,206	10,206
Toscana	7,28	7,750	7,750
Umbria	1,54	1,632	1,632
Marche	3,26	3,685	3,685
Lazio	3,64	2,607	2,607
Abruzzo	2,68	2,690	2,690
Molise	0,85	0,536	0,536
Campania	8,79	8,561	8,561
Puglia	6,36	6,796	6,796
Basilicata	1,23	1,536	1,536
Calabria	3,04	2,153	2,153
Sicilia	6,70	4,347	4,347
Sardegna	6,57	4,145	4,145

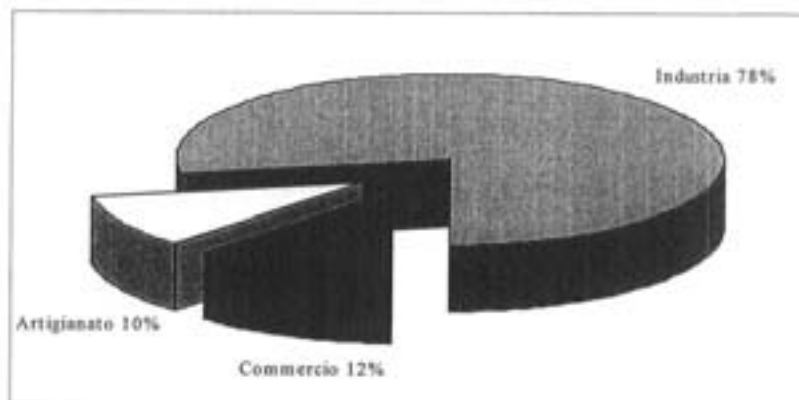
Dopo una prima fase di assestamento in cui non tutte le Regioni sono riuscite a ripartire i fondi e ad attivare gli interventi conferiti, il monitoraggio effettuato consente di rilevare che ad oggi tutte le Regioni hanno provveduto non solo a recepire nel proprio ordinamento le funzioni e quindi la gestione dei fondi, ma hanno dato effettiva attuazione agli strumenti di incentivazione.

Dei 23 interventi conferiti ne sono stati attivati complessivamente 16, tuttavia l'85,6% delle risorse è stato destinato dalle Regioni a soli 6 interventi (Fig. 4.1).

Fig. 4.1: Ripartizione cumulata degli stanziamenti relativi agli interventi conferiti

Alcuni provvedimenti sono stati attuati da quasi tutte le Regioni, come la legge 1329/65 (“Sabatini”) e la legge 598/94 (incentivi per investimenti innovativi e per la tutela ambientale). Per questi due provvedimenti le Regioni hanno stanziato 127,33 milioni di euro (il 21% delle risorse complessive trasferite).

Il riparto finanziario effettuato dalle Regioni privilegia soprattutto gli interventi indirizzati all’industria, settore al quale viene destinato circa il 78% delle risorse; in modo meno consistente vengono invece finanziati gli interventi a favore del commercio (12%), e dell’artigianato (10%), (fig. 4.2).

Fig. 4.2: Ripartizione degli stanziamenti per settore di intervento

Rilevante è anche lo stanziamento che le Regioni hanno destinato agli incentivi automatici della legge 266/97 e della legge 341/95 art. 1 che insieme rappresentano il 28,5% delle risorse complessive trasferite; solo Basilicata, Emilia Romagna e Umbria non hanno utilizzato questi interventi.

Per quanto riguarda la legge 140/97 (incentivi automatici per la ricerca e l'innovazione), per la quale sono stati stanziati complessivamente 100 milioni di euro (16,5% delle risorse messe a disposizione delle Regioni), solo le Regioni Abruzzo, Basilicata e Lombardia non hanno attivato il provvedimento.

Gli incentivi automatici (leggi 266/97, 341/95, e 140/97) assorbono complessivamente il 54,1% delle risorse stanziare. Cinque Regioni su tredici concentrano le risorse sugli interventi previsti dalla legge 266/97 (Lombardia 50%, Piemonte 39%, Veneto e Molise 34%, Puglia 30%), quattro sugli incentivi automatici per la ricerca della legge 140/97 (Umbria 41%, Emilia Romagna 40%, Marche e Lazio 30%), mentre le restanti Regioni concentrano le risorse in modo differenziato: l'Abruzzo destina il 37% agli incentivi automatici per investimenti in aree depresse (legge 341/95), la Basilicata il 72% alla "Sabatini" (legge 1329/65), la Liguria il 37% agli incentivi automatici per il commercio (legge 449/97) ed infine la Toscana il 30% agli incentivi per il risparmio energetico (legge 10/91).

Alcune Regioni hanno integrato con proprie risorse gli stanziamenti sulle leggi conferite. Tali risorse ammontano complessivamente a circa 45 milioni di

euro e sono state destinate a cofinanziare le leggi più attive, quali la 949/52, la 1329/65, la 598/94, la 341/95, la 266/97 e la 140/97.

Quasi tutti i provvedimenti attivati hanno esaurito le risorse 2001 prima della chiusura dell'anno, così come sono molte le Regioni che hanno utilizzato tutti i fondi loro assegnati.

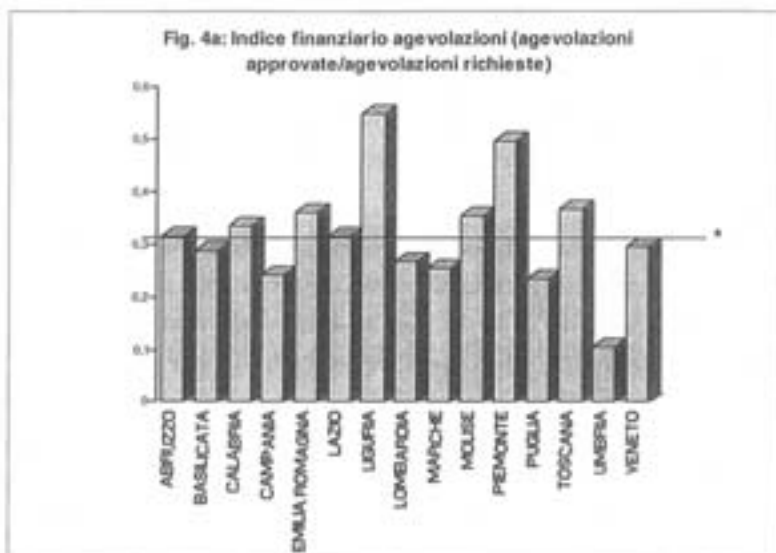
L'indagine evidenzia una buona capacità di spesa, calcolata come rapporto fra il valore finanziario delle agevolazioni approvate e gli stanziamenti di ciascuna Regione. Nel corso del 2001 le Regioni hanno approvato agevolazioni per un valore complessivo pari al 77% degli stanziamenti per finanziare iniziative a valere sui provvedimenti conferiti attivati. Questa capacità di spesa è confermata anche dal rapporto fra le agevolazioni erogate e quelle approvate, il cui valore è pari al 74%.

Nel corso dell'anno le domande di agevolazione presentate a valere su tutti gli interventi attivati dalle Regioni a statuto ordinario sono state 77.013. In Lombardia si registra il numero più elevato di domande (18.276, pari al 24% del totale); in Veneto sono pervenute 10.285 domande (13%), in Piemonte 10.027 (13%), in Emilia Romagna 8.738 (11%), in Toscana 5.905 (8%), nelle Marche 4.970 (6%) e in Puglia 4.709 (6%). Minore il peso delle altre Regioni: il Molise (438 domande), la Basilicata (773), l'Umbria (816), l'Abruzzo (1.799) la Liguria (2.072), il Lazio (2.244), la Calabria (2.081), e la Campania (3.747 domande).

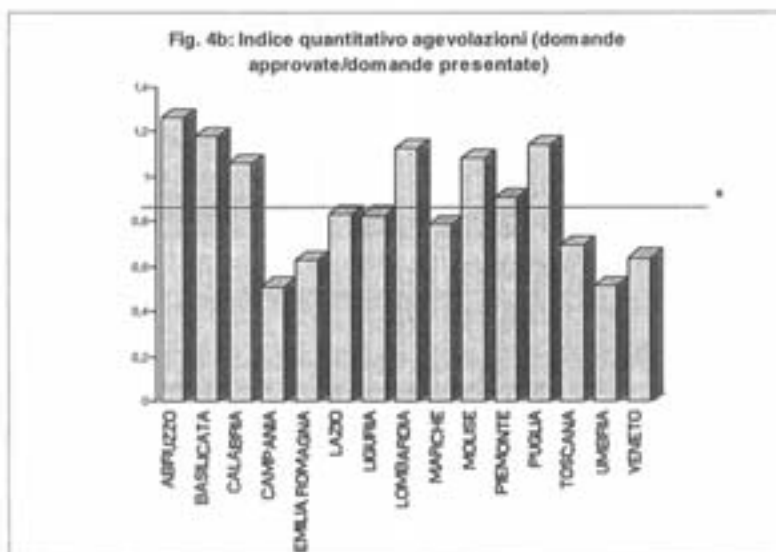
Gli interventi per i quali si registra il maggior numero di domande sono: la legge 949/52 (37.916 domande), la legge 1329/65 (13.484 domande), la 266/97 (9.773 domande), la 140/97 (5.655 domande) e la 598/94 (5.187 domande).

Sia i dati finanziari che quelli riferiti alle domande evidenziano una sostanziale continuità della gestione decentrata rispetto alla fase precedente. La scelta delle Regioni ha riguardato in modo prevalente gli incentivi automatici e la legge 1329/65 "Sabatini".

Ulteriori elementi di analisi si possono ricavare dalle elaborazioni effettuate sulla base di due indicatori: il primo è dato dal rapporto fra le agevolazioni approvate e le agevolazioni richieste; il secondo è dato dal rapporto fra il numero delle domande approvate e il numero delle domande presentate (Figg. 4a e 4b).



* Valore medio nazionale



* Valore medio nazionale

Mentre per il secondo indicatore si rileva un valore medio piuttosto alto (83,4%), per il primo, che misura il *livello di copertura finanziaria*, si registra un valore piuttosto basso (34,5%).

La ragione di questo differenziale è essenzialmente attribuibile alle modalità di funzionamento degli incentivi automatici (legge 341/95, legge 266/97

e legge 140/97), che utilizzano una procedura “a sportello”, per cui, nel caso di risorse finanziarie insufficienti rispetto alle richieste delle imprese, viene operata una proporzionale riduzione dell'intensità dell'aiuto per tutte le domande approvate. Ciò comporta che, a fronte di un'elevata percentuale di domande approvate, si registra una bassa percentuale di agevolazioni concesse rispetto a quelle richieste.

Il trasferimento delle competenze in materia di incentivi alle imprese ha trovato effettiva attuazione solo per le Regioni a statuto ordinario. Le Regioni a statuto speciale, invece, non hanno potuto attivare gli interventi per la necessità di procedere a modificare i loro statuti, attraverso norme e procedimenti di carattere costituzionale, più lunghi e complessi. Si è avuta pertanto una gestione centralizzata dei fondi riferiti alle quattro Regioni e alle due Province autonome.

Attualmente solo due Regioni, Sardegna e Friuli Venezia Giulia, hanno provveduto alla modifica statutaria e, pertanto, per l'anno in corso, potranno esercitare le funzioni amministrative relative alle leggi conferite.

La ripartizione delle risorse accantonate, stante la gestione centralizzata, è stata effettuata con riferimento agli interventi e non su base regionale²². Le risorse relative agli interventi di competenza del Ministero delle attività produttive, circa 55,4 milioni di euro per il 2000 e 12,08 milioni di euro per il 2001, sono state destinate a quattro interventi fondamentali: il credito di imposta per la ricerca e l'innovazione (legge 140/97), gli incentivi automatici per le aree depresse (legge 341/95), gli incentivi automatici della legge 266/97 e gli incentivi automatici alle imprese del commercio e del turismo (legge 449/97) (Tab. 4.2).

**Tab. 4.2: Ripartizione risorse tra gli interventi
per le Regioni a Statuto speciale.
(in milioni di euro)**

Legge/Intervento	Anno 2000	Anno 2001
Legge 140/1997	2,48	
Legge 449/1997		12,08
Legge 341/1995	37,70	
Legge 266/1997	15,21	
Totale	55,39	12,08

²² Le risorse da destinare alle Regioni a statuto speciale (complessivamente considerate) sono state determinate sulla base delle percentuali di ripartizione del Fondo unico regionale (Tab. 4.1).

Lo stesso sistema di gestione “centralizzata” e analoghi criteri di assegnazione delle risorse sono stati adottati per il funzionamento di altri interventi nelle Regioni a statuto speciale: è continuata, in questo modo, l’attività di importanti strumenti di incentivazione come la legge 1329/65, la legge 598/94, la legge 949/52, che sono attuati dal Mediocredito centrale e dall’Artigiancassa.

Per gli interventi attuati nell’ambito delle Regioni a statuto speciale, sono state complessivamente presentate 14.367 domande, che riguardano soprattutto la Sicilia (47,5%) e il Friuli-Venezia Giulia (27,4%). Anche con riferimento alle 9.278 domande approvate, si registrano percentuali elevate per la Sicilia (63,9%) e, sia pure in misura inferiore, per il Friuli-Venezia Giulia (18,1%).

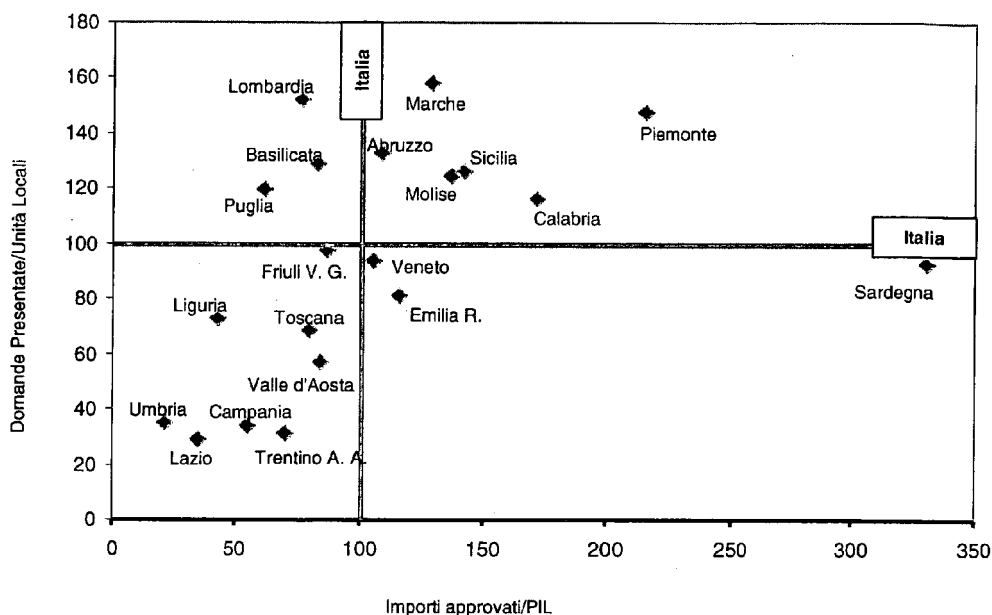
Analoghe osservazioni si desumono dai dati finanziari. Dei 315,05 milioni di euro di agevolazioni richieste, il 65,6% riguarda la Sicilia, il 16,3% il Friuli-Venezia Giulia e il 13,6% la Sardegna. Il valore delle agevolazioni approvate ammonta a 137,49 milioni di euro; gli importi approvati per la Sicilia e la Sardegna rappresentano rispettivamente il 62,4% e il 22,6%. Il totale delle erogazioni è pari a 83,51 milioni di euro; gran parte di tale ammontare è concentrato nella regione Sicilia (59,3%).

Da un’analisi dei dati quantitativi e finanziari riferita agli interventi, si rileva che le imprese hanno utilizzato, in particolare, gli incentivi automatici per le aree depresse (341/95), la legge “Sabatini” (1329/65) e la legge 949/52. Rilievo assumono anche gli incentivi automatici della legge 449/97 alle imprese del commercio e del turismo, che è stata attivata solo nel 2001; scarsamente utilizzata, invece, la legge 140/97.

Una valutazione di sintesi del rapporto tra domande presentate e importi approvati per regione viene presentata nella Fig. 4.3. Vengono utilizzati due indicatori: il primo, dato dal rapporto tra il numero di domande presentate e le “unità locali” presenti nel territorio regionale, esprime la propensione delle imprese a rivolgersi a strumenti agevolativi; il secondo, dato dal rapporto fra le agevolazioni approvate e il PIL di ciascuna Regione, indica la quota di reddito prodotto rappresentata dagli incentivi. Entrambi gli indicatori sono trasformati in un numero indice con 100 pari al valore medio per l’Italia.

I due indicatori sono fortemente correlati: ad un elevato livello della propensione a rivolgersi a strumenti agevolativi ci si aspetta anche un peso rilevante delle agevolazioni sul reddito prodotto. La correlazione positiva viene confermata nel grafico.

Fig. 4.3: Indici di performance dei provvedimenti conferiti



Sardegna e Piemonte presentano un valore dell'indicatore relativo alla quota di reddito rappresentato dalle agevolazioni molto elevato, riflettendo il peso in queste regioni dei grandi progetti di investimento.

Come atteso, l'indicatore di propensione all'agevolazione è superiore alla media in tutte le regioni meridionali ad esclusione della Campania, mentre la Sardegna è molto vicina al valore medio nazionale. Tra le regioni del Centro-Nord, lo stesso indicatore assume valori elevati nelle Marche, in Lombardia e Piemonte.

Nel complesso, i dati qui analizzati mettono in evidenza che il processo di decentramento, non ancora ultimato, ha trovato sostanzialmente attuazione senza soluzioni di continuità, concentrando le scelte operative su un numero contenuto di interventi. Si pone, tuttavia, un problema di coordinamento con gli interventi attuati sulla base di normative proprie delle Regioni ed anche con gli interventi di competenza statale.

5. GLI INTERVENTI ATTUATI DALLE REGIONI

Anche dopo il decentramento, parte consistente delle politiche regionali a favore delle imprese è attuata attraverso interventi che trovano la base normativa in leggi regionali.

Per l'anno 2001 sono stati censiti 305 interventi attuati attraverso leggi regionali; gli stanziamenti disposti dalle Regioni riguardano 241 di essi e ammontano complessivamente a 990,5 milioni di euro, in linea con quanto stanziato nel 2000 e in diminuzione (-17,6%) rispetto al 1999.

Sono tuttavia 465 gli interventi complessivamente censiti nelle tre rilevazioni (1999-2001); 66 sono interventi censiti per la prima volta quest'anno, 15 dei quali si riferiscono a norme emanate nel corso del 2000. I provvedimenti censiti solo nel corso di questa rilevazione riguardano quasi tutte le regioni, in particolare le regioni Marche (13), Molise (12), Lazio (10), Piemonte (6), in minor misura l'Umbria, la Liguria e la Lombardia (4), l'Abruzzo (3), la Campania, la Sardegna, la Toscana e il Trentino Alto Adige (2), infine il Veneto e l'Emilia Romagna (1).

Tra i 465 provvedimenti complessivamente censiti ve ne sono 35 abrogati o, comunque, non più operativi. Si deve perciò rilevare che non sono pervenuti dati per 125 interventi censiti negli anni precedenti.

Di questi ultimi, utilizzando la stessa classificazione degli interventi nazionali, si possono definire "vecchi" (precedenti al 1989) 44 interventi, "consolidati" (del periodo 1990-95) 33 e "nuovi" (attuati dopo il 1996) 48.

Le Regioni per le quali è stato censito il maggior numero di provvedimenti sono: Emilia Romagna con 32, Lazio con 24, Abruzzo con 22, Veneto con 21, Friuli-Venezia Giulia con 19, Liguria con 18, Sicilia e Piemonte con 17. Altre regioni, invece, oltre alla Valle D'Aosta che continua a non fornire i dati, hanno presentato un numero esiguo di informazioni (Puglia 1, Trentino Alto Adige 2, Calabria 3, Marche e Lombardia 4, Umbria 5, Basilicata 6).

I 241 provvedimenti con stanziamenti nel 2001 interessano soprattutto il Lazio (26), l'Emilia Romagna (22), il Piemonte e l'Abruzzo (20 ciascuna), la Liguria (16) e le Marche (16).

L'incidenza degli stanziamenti delle norme regionali di agevolazione rispetto agli interventi nazionali (compresi quelli conferiti) è pari al 17,6%. Se agli

stanziamenti previsti per le normative regionali si sommano anche quelli per i provvedimenti conferiti, il peso finanziario rispetto agli interventi nazionali (al netto dei conferiti è del 33,6% Il peso finanziario dei provvedimenti conferiti sul totale delle norme nazionali è del 13,5%, mentre sul totale degli interventi regionali (compresi i conferiti) è del 40,4%.

Gli impegni, nel 2001 pari a circa 873 milioni di euro, sono sugli stessi livelli registrati nel 2000 (852 milioni di euro), ma inferiori ai 1.075 milioni di euro del 1999 (Tab. 5.1).

L'ammontare complessivo dalle erogazioni nel 2001, pari a 618 milioni di euro, è superiore sia a quello del 2000 (514 milioni di euro), che a quello del 1999 (612 milioni di euro).

Si conferma la tendenza delle regioni a ridurre, sia in termini assoluti che in rapporto alle politiche nazionali, le risorse da destinare agli incentivi. Sicuramente incidono i vincoli di bilancio, sempre più stringenti a causa degli obblighi imposti dal "patto di stabilità", ma sono da considerare altre due ragioni. La prima riguarda l'avvio, nel corso del 2001, delle politiche strutturali dell'Unione europea, che hanno catalizzato l'operatività e le risorse finanziarie delle amministrazioni regionali; la seconda va ricondotta al trasferimento di molti strumenti di incentivazione nazionali nell'ambito delle competenze alle Regioni, che hanno così potuto contare su una dotazione finanziaria aggiuntiva da destinare alle politiche di sviluppo dei sistemi produttivi locali.

Nel corso dello stesso anno sono state richieste da parte delle imprese agevolazioni per circa 1.440 milioni di euro; tale dato è in linea con quello dell'anno precedente, ma rappresenta circa il doppio degli importi richiesti nel 1999.

Le domande, complessivamente 38.144 per 1.440 milioni di euro di agevolazioni, sono state presentate soprattutto dalle piccole imprese (56%) (Tab. 5.2); il peso delle piccole imprese è superiore nelle regioni del Centro Nord (60%) rispetto alle regioni del Mezzogiorno. Tale differenza trova spiegazione anche nei vincoli imposti dalla Commissione europea agli aiuti di Stato. Alle Regioni del Mezzogiorno, infatti, viene riconosciuta la deroga all'articolo 87.3.a del Trattato, mentre solo a piccole porzioni di territorio delle regioni del Centro Nord viene applicata la deroga dell'articolo 87.3.c. Le domande approvate sono 37.295, per 750 milioni di euro in agevolazioni.

Nel 2000 le domande presentate sono state 53.550 per un valore pari a 1.964 milioni di euro e 41.735 quelle approvate, per un importo di 720 milioni di euro.

Sono invece 31.599 le domande che nel 2001 sono state oggetto di erogazione, contro le 36.556 del 2000.

Il rapporto tra il numero delle istanze approvate rispetto a quelle presentate appare decisamente elevato (97,8%), mentre, dal confronto finanziario, risulta che l'importo approvato rispetto a quello richiesto soddisfa solo la metà delle esigenze espresse dalle imprese (51,1%).

L'importo medio dell'agevolazione richiesta negli strumenti di incentivazione regionali è di 38mila euro, poco più di un terzo di quello relativo agli strumenti di incentivazione nazionale (104 mila euro). Da un confronto di tale dato con l'agevolazione media approvata (20 mila euro), si può ipotizzare che la valutazione delle domande e dei relativi progetti comporta una sensibile selezione, con esclusione di una parte delle spese/investimenti dalle agevolazioni.

L'agevolazione media, calcolata sulle domande presentate relativamente al Centro Nord, è inferiore a quella nel Mezzogiorno (rispettivamente 34,5 mila euro e 47,4 mila euro).

I provvedimenti censiti appartengono per la maggior parte alle Regioni del Centro Nord, alle quali sono riferiti 245 interventi agevolativi, per uno stanziamento di oltre 666,2 milioni di euro, mentre quelli delle regioni meridionali sono 60, per uno stanziamento complessivo di poco superiore a 351 milioni di euro.

Nel corso dell'anno le regioni del Centro nord hanno impegnato risorse per un valore quasi doppio di quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 575 milioni di euro e 297 milioni euro).

La capacità di spesa (impegni rispetto agli stanziamenti) è sostanzialmente la stessa nelle Regioni del Centro-Nord e in quelle del Mezzogiorno (rispettivamente pari all'86% e all'85%).

Non vi sono sostanziali differenze tra regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno per quanto riguarda i dati relativi alle erogazioni: circa 411 milioni di euro per il Centro-Nord e 206 milioni di euro per il Mezzogiorno, che rappresentano, rispettivamente, il 62% e il 59% delle somme stanziare.

Dalla classificazione degli interventi regionali sulla base degli obiettivi, utilizzando gli stessi schemi dell'analisi relativa agli interventi nazionali, emerge

che al *sostegno agli investimenti* è indirizzato il 35% dei provvedimenti, che assorbono ben il 39% delle risorse, mentre l'11% dei provvedimenti è finalizzato al sostegno della *nuova imprenditorialità* e assorbe il 25% delle risorse stanziare.

I provvedimenti regionali che si propongono come finalità la *tutela ambientale* sono il 6% di quelli censiti. Per le norme che perseguono questa finalità le regioni stanziavano l'11% delle risorse complessive. Le scelte strategiche delle regioni attribuiscono una discreta importanza anche agli strumenti che finanziano *servizi reali*. Sono il 12% i provvedimenti indirizzati a questa finalità e assorbono l'11% delle somme stanziare per le politiche regionali.

Non va sottovalutato anche il rilievo dato agli interventi per favorire l'*equilibrio della gestione finanziaria* delle imprese (20% dei provvedimenti), che assorbono il 9% delle risorse destinate agli aiuti. Gli interventi regionali che perseguono questa finalità sono, in prevalenza, indirizzati a finanziare quei soggetti (consorzi garanzia fidi) che garantiscono i finanziamenti contratti dalle imprese nei confronti degli istituti creditizi. Sono pochi, invece, gli strumenti regionali che concorrono al consolidamento finanziario delle imprese attraverso incentivi che favoriscono la capitalizzazione o l'innovazione finanziaria.

Risulta molto bassa, invece, l'attenzione delle politiche regionali ai processi di *internazionalizzazione*; solo il 10% dei provvedimenti e il 3% degli stanziamenti concorrono al sostegno delle imprese che avviano strategie di penetrazione dei mercati esteri; il supporto alle attività di *ricerca e sviluppo* è ancora meno rilevante, pari al 3% di quelli censiti, con un valore finanziario che rappresenta solo l'1% degli stanziamenti. La quantità di risorse che le regioni destinano a questi obiettivi strategici in un contesto di globalizzazione e di dominio della società dell'informazione è piuttosto esigua.

Le Regioni continuano a concentrare le risorse sugli strumenti che finanziano in particolare i settori di stretta loro competenza, come il terziario, con il 35% dei provvedimenti e il 13% degli stanziamenti e l'artigianato, che interessa il 25% dei provvedimenti e il 13% degli stanziamenti (Tab. 5.3). Parte consistente degli interventi (30%) e delle risorse finanziarie (49%) è diretta al sostegno di imprese operanti in diversi settori (interventi multisettoriali).

Il procedimento maggiormente utilizzato dagli strumenti regionali è il valutativo, che riguarda il 91% dei provvedimenti; si rileva, invece, una ridotta preferenza per gli incentivi automatici. (7%).

C'è una forte concentrazione degli strumenti censiti su una tipologia di agevolazione: il contributo in conto capitale (46%). Un numero di provvedimenti

decisamente inferiore utilizza il contributo in conto interessi (18,6%) e il contributo in conto esercizio (10%).

Tenuto conto del consistente numero di interventi gestiti dalle Regioni ai quali si aggiungono gli interventi trasferiti in base al D.Lgs. 112/98, appare utile verificare in che misura questi interventi siano complementari, ovvero si differenziano nelle loro caratteristiche, oppure si sovrappongano, cioè mostrino modalità simili.

E' stata perciò condotta un'analisi delle differenze/sovrapposizioni tra gli strumenti che riguardano ciascuna Regione, i cui risultati sono sintetizzati nella tabella che segue.

Indici di sovrapposizione

	n. provv. trasferiti	n. provv. regionali	Valore medio	Coeff. variazione	Valore massimo	Valore minimo
Ricerca&Sviluppo	2	8	58,17	7,14	73,08	42,31
Internazionalizzazione	2	29	52,19	9,48	69,23	34,62
Nuova Imprenditorialità	1	32	60,34	8,76	73,08	46,15
Sostegno investimenti	13	109	59,65	8,52	80,77	30,77
Equilibrio gest. Finanz.	3	64	58,73	12,92	84,62	26,92
Tutela ambientale	2	18	54,52	10,98	80,77	30,77
Servizi reali	0	37	-	-	-	-
Razionalizzazione sett.	1	3	61,54	5,44	65,38	57,69

L'analisi, che riprende quanto effettuato per lo studio della sovrapposizione tra strumenti nazionali d'intervento nella Relazione 2000, prende in considerazione le caratteristiche di ciascuno degli interventi agevolativi (beneficiari, tipologia dell'agevolazione, tipo di procedimento). A tal fine viene stimato un indice di sovrapposizione, pari alla quota di caratteristiche identiche tra

interventi conferiti e regionali. Il confronto fra gli interventi conferiti e quelli di ciascuna regione è stato effettuato con riferimento a ciascun obiettivo.

Si noti che le modalità di costruzione dell'indicatore sono tali per cui la presenza di sovrapposizione risulta rilevante per valori dell'indicatore superiori all'80%. Nel complesso risulta un livello di sovrapposizione generalmente ridotto, con un valore medio che si colloca fra il 52% e il 61,5%; i valori massimi superano l'80% per gli obiettivi *equilibrio della gestione finanziaria, sostegno agli investimenti e tutela ambientale*.